

FEDE^E CIVILTÀ'



ANNO XXII - N. 1

GENNAIO 1925

SOMMARIO

TESTO: Agli abbonati (La Direzione) — Verso il campo lontano (P. C. V. Vanzin) — Il primo contatto — Nel paese della neve — Il Chierico Molumbè (P. A. Verreet) — Esposizione Missionaria Vaticana — Necrologio — Inter gentes (P. E. Pelerzi).

INCISIONI: *Verso il campo lontano:* Ultimo sguardo al suolo natio — In alto mare — *Nel paese della neve:* Montagna nevosa — Il saluto al sole — Cacciatore — Pescatore — Capanna esquimese — Bambini esquimesi — La slitta — *Esposizione Missionaria Vaticana:* Due padiglioni.



SPICHE PIENE



Cav. Dr. Biagio Tomasini L. 10.000 - Federazione Giovanile Cattolica - Parma L. 1300 - Chiari D. Riccardo L. 1000 - N. N. L. 1000.

Pernici Domizia I. 10 - Lolli d. Guglielmo I. 10 - c.te Grizi Massinisa I. 50 - Galli Teresina I. 10 - Ungaretti Can. Pasquale I. 10 - Anelli Lucia pel P. Di Martino I. 50 - Rango Emilio Marinello I. 220 - Quistini Carino I. 22 - Martelli Enrico I. 10 - Guiducci Gino I. 15 - Paolo Dell'Olio I. 10 - De Amicis Nina I. 10 - Sarti Maddalena I. 10 - Tosatti d. Francesco I. 10 - Antichi d. Giuseppe I. 100 - Parlani Eliseo I. 25 - Boschi Francesco I. 100 - Berlutti Anna I. 12 - Tosò Catterina I. 10 - Mazzocchini d. Olinto I. 10 - N. N. a mezzo d. Attilio Moiraghi I. 400 - Vitale Antonio L. 4,15 - Famiglia Aicardi I. 25 - Baldizzoni Luigi I. 3 - Maro Antonio I. 3 - Belizzzone Secondo I. 3 - avv. Panini Learco I. 100 - Servetti Giovanni I. 1 - Olivieri Natale I. 2 - Mariscotti Luigi I. 1 - Dotto Emanuele I. 3 - Peruzzo Costantino I. 1 - Pignone Lorenzo I. 1 - Marchiori Giselda I. 5 - Bigliati Teresa I. 10 - Donne Cattoliche - Noceto - Parma I. 30 - Masselli d. Enrico I. 50 - Grossi d. Enrico I. 25 - Panarotto Silvia Marcigalia I. 10 - Abati Enrichetta I. 50 - Ferrari d. Medardo I. 10 - Niccolini Mario I. 10 - Falconi d. Giuseppe I. 100 - Bonati d. Genesio I. 5 - Pandolfi Carolina I. 10 - Corsi Umberto I. 5 - Peracchi d. Davide I. 10 - De Brisio Renato I. 20 - Rossi Vittorio I. 10 - Seminario di Bologna I. 250 - Parrocchia di Berceto I. 600 - idem di Soragna I. 500 - Superiori e Seminaristi di Berceto I. 150 - Suore Chiappine - Parma I. 155 - N. N. I. 15,40 - De Agostini Giuseppina I. 10 - De Agostini Barbara I. 10 - Senzini d. Giuseppe I. 10 - P. Tarcisio - Passionista Orbetello I. 10 - Dal Cielo d. Nestore I. 10 - Muzio Can. Giuseppe I. 10 - Famiglia Terragni Galliani I. 10 - Agostinetti Luigi I. 10 - Gravina d. Gustavo I. 10 - Battel Ferdinando I. 10 - Savani d. Antonio I. 350 - N. N. I. 11 - Negrini Ferrario Giovanna I. 30 - Ruà Giuseppe I. 10 - Ferrio Emilio I. 10 - Riva Antonietta I. 10 - Andreoli Giacinta I. 10 - Ruggeri d. Ebe I. 10 - Santoli d. Francesco I. 10 - Longhi d. Luigi I. 20 - Cattaneo d. Severino I. 10 - Superiore Ospedale Vittorio Emanuele - Catania I. 10 - Ercolini Sigismondo Perelli I. 15 - Marchi Giacomo I. 20 - Lombardi dott. Alessandro I. 50 - Lauria Aganice Cantone I. 10 - Fortis Giuseppina Dulio I. 10,50 - Visentin d. Dionisio I. 25 - Melas Giuseppe I. 10 - Rossi Egle I. 20 - Panigadi don Lodovico I. 4,80 - Violino Luigina I. 10 - Maria Figna I. 10 - Gazzoli d. Giov. Batta I. 100 - Suore Pontedattaro I. 50 - Scaravelli Virginio e Maria I. 500 - Benassi Gazza Maria I. 15 - Famiglia Gazza I. 15 - Alunni Scuole Angelo Mazza I. 86,05 - Vignola d. Antonio I. 30 - Vaccari Marianna I. 10 - Trincossi can. Vincenzo I. 10 - Santi d. Pompeo I. 10 - Callegarini Antonio I. 15 - Caselli prof. d. Antonio I. 40 - Simonazzi prof. d. Roberto I. 50 - Bartoletti d. Giuseppe I. 10 - Codelconcini Cesare I. 10 - Luraschi d. Enrico I. 10 - Zannoni Nardo e Adele I. 15 - march.sa Balduino Maria Negrotto I. 50 - N. N. I. 5 - Priori d. Nicola I. 10 - Mercatali Anna I. 15 - Frigo Antonio I. 10 - Terletti d. Francesco I. 10 - Frassinetti Laura I. 10 - Rovere d. Celestino I. 10 - Musso d. Giuseppe I. 10 - Zanone Enrico I. 10 - Berlingassi Maddalena I. 10 - Grandi Giustina I. 10 - Morcutti Noemi I. 10 - Sorelle Belloni I. 10 - S. E. Mons. Delle Notti Raffaele I. 50 - Delami Carlo I. 50 - Battel Maestro Ferdinando I. 10 - Dondorini d. Lodovico I. 200 - Grassi Maria Gilda I. 25 - Cortesi Angiolina Colonna I. 25 - Raffaele Valerio I. 20 - Valli Adalberto I. 10 - Soadi Ita I. 6 - contessa Giulia Volponi Baldeschi I. 15 - Bernardi Pio I. 10 - Istituto S. Teresa Siena I. 10 - Occhioni Antonio I. 60 - Rumi d. Serafino I. 10 - Faveto Antonio I. 100 - S. E. Mons. Edoardo Brettoni I. 30 - Montella Pellegrino I. 11,65 - Rovere d. Celestino I. 10 - Musso d. Giuseppe I. 10 - Iemoli d. Rocco I. 25 - Ghisalberti Giuseppe I. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — De Grazzi Salvatore I. 9 - Mattioni Vittorio I. 83,90 - Vitale Antonio I. 14,10 - Vassallo Carmelo I. 4 - Carlo Vivaldelli I. 7,20 - Musumeci Ottavio I. 11,60 - Gabriele Greco di Gaetano I. 12 - Crasta Lucrezia I. 27 - Ledda Maria Angela I. 27 -

Volete farci un regalo?

Rimandateci questo foglio con gli indirizzi di persone cui possiamo inviare numeri saggio dei nostri periodici.

1. - Sig. _____

(_____) _____

2. - Sig. _____

(_____) _____

3. - Sig. _____

(_____) _____

4. - Sig. _____

(_____) _____

5. - Sig. _____

(_____) _____

6. - Sig. _____

(_____) _____

7. - Sig. _____

(_____) _____

8. - Sig. _____

(_____) _____

9. - Sig. _____

(_____) _____

10. - Sig. _____

(_____) _____

15 cent.

Istituto Missioni Estere

PARMA

FEDE E CIVILTÀ

Anno XXII.



1925

Istituto Missioni Estere
PARMA

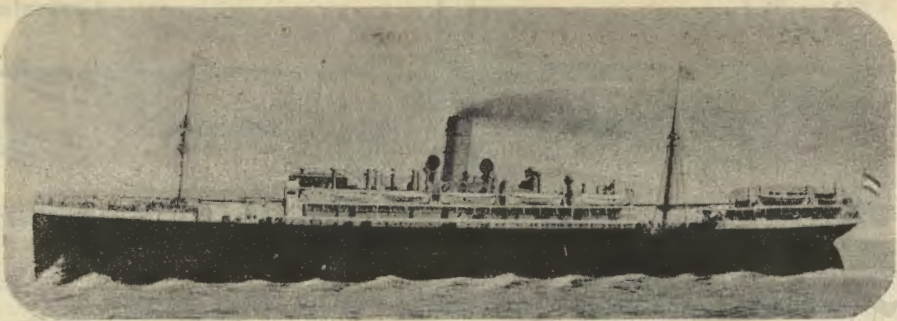
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA



Agli abbonati, ai lettori, agli amici, coi ringraziamenti pel tanto bene che nell'anno passato ci hanno fatto, gli auguri più cari di felicità e di grazia per l'anno nuovo.

La carità di tutti trovi nel bene e nel bene da compiere, lo stimolo a rinnovare la loro generosità che non deve sedersi all'ombra di un'opera compiuta quando la Chiesa ha bisogno e diritto a tutte le opere dei suoi figli.

LA DIREZIONE.



VERSO IL CAMPO LONTANO

23 Novembre 1924.

Forse nessun uomo che lascia la patria sente le emozioni che prova in cuore il Missionario quando parte per il campo del suo lavoro. Egli parte infatti volontariamente e per sempre. La terra natale non lo rigetta da sé perchè figlio ingenere, non lo spinge all'estero perchè non ha pane sufficiente per tutti i suoi figli. Sembra anzi che la Patria abbia il singhiozzo della madre che perde un suo nato carissimo, sembra che nel momento della partenza lo stringa coi legami più forti per impedirgli l'estremo passo. Ma il Missionario che ha provato la stretta sanguinosa delle braccia materne e che in supremo sforzo ha saputo svincolarsene quasi bruscamente, spezza anche l'ultimo legame coll'energia soffusa di gioia. Il suo sacrificio l'ha compiuto fin dal primo istante in cui la voce divina del Maestro lo ha fatto tremare della commozione potente dell'ideale che gli fece brillare davanti allo sguardo smarrito.

I lunghi anni della preparazione servirono a disporlo all'ultimo distacco e a corazzare il suo cuore di carne con la forza sovrumana che Dio concede a tutti coloro che destina a grandi missioni. Nonostante ciò il Missionario, sempre uomo, non può non sentire, l'angoscia della partenza, angoscia che non ha alcun lenimento umano, perchè nessuna speranza egli vuol nutrire per il futuro, nessuna speranza di rivedere la terra che ha visto la sua giovinezza. Parte per sempre perchè la sua missio-

ne non finisce che colla sua morte, perchè nessun palpito, nessuno sforzo egli vuol disperdere per altri ideali.

Quando il Piroscalo « Venezia » si distaccò mollemente dai Magazzini Generali di Venezia erano le 2 di notte. Noi eravamo in cabina dalla sera precedente. Il ronzio monotono della macchina ci svegliò dall'assopimento che ci aveva preso dopo una giornata assai movimentata. Ci portiamo precipitosamente ai finestrini e vediamo le ultime luci della serenissima che si affievoliscono sempre di più, fino a scomparire completamente nella nebbia.

— « Avanti verso la Cina! » è l'unica nostra parola. Il pensiero della Patria ci attraversa fuggevolmente il cervello ma non ha un'espressione esterna. Sentiamo che i legami sono già spezzati e pensiamo a non suscitare emozioni che devono essere soffocate. Però nel silenzio della notte, mentre il rumore delle acque solcate dal piroscalo ci ricorda continuamente che viaggiamo, passano davanti alla nostra fantasia in teoria interminabile le figure dei nostri cari, dei Confratelli, degli amici... Il sogno ci fa rivivere alcune ore nel paese che inesorabilmente si allontana da noi.

Incomincia la vita di bordo. Alle cinque e mezzo alzata: come alla Casa-Madre di Parma. Ascendiamo al fumatoio che il signor Comandante ha messo a nostra disposizione per la celebrazione

della S. Messa. La suggestione della Messa a bordo non è facilmente descrivibile. Dalle finestre vediamo il mare sterminato. Il sole nascente accarezza in fondo in fondo le onde che sembrano giocare. Fra le nostre mani il Creatore sorregge e dirige ogni cosa diffondendo ovunque i riflessi abbaglianti della sua bellezza. Come ci sentiamo piccoli davanti al mare immenso! Ma quale senso di grandezza e di forza si sprigiona dalla piccola Ostia che eleviamo al Cielo: sentiamo nonostante tutta la nostra miseria di essere i padroni, i signori dell'universo perchè fra le nostre dita teniamo il Fattore supremo ed assoluto.

Dopo la colazione cominciano le presentazioni o meglio le auto-presentazioni. Abbiamo con noi diciassette Salesiani che vanno a Shang-hai, per la



Verso il campo lontano.

L'ultimo sguardo al suolo natio.

fondazione di un istituto d'arti e mestieri. Tanti bravi ragazzi i cui occhi brillano d'entusiasmo puro e che, come noi, guardano ansiosi l'orizzonte, per vedere se la terra promessa, spunta! Troppa premura! ci vogliono ancora 50 giorni se non succedono incidenti. Visitiamo intanto il piroscampo da prua a poppa facendo le più strane interpretazioni degli oggetti che non conosciamo. I marinai sono tutti, o quasi, veneti e naturalmente parlano il dialetto natio, anche quando dai ponti di comando danno ordini col megafono.

— Volta un pocheto.

— Cussì?

— Please, sir, this is the « menu ».

— Porridge? Yes, here it is.

— Il n'y a pas de bouillon, monsieur.

Quanche volta, però, l'udito o la memoria li tradisce, specialmente quando parlano con certi inglesi che sembrano sibilare e non aprono mai i denti; oppure con tedeschi che forse dialettizzano alcun poco. Allora si odono le proteste delle vittime.

— Nooo! no! I have not bread, have you understood.

Fortunatamente essi sono imperturbabili e pare che le proteste non riguardino loro, ma i commensali. Bisogna del resto osservare che non si può

pretendere assolutamente di più da persone della loro erudizione: fanno anche troppo.

Ma gli inglesi che si meravigliano se un uomo di questo mondo non capisce la loro lingua, sono inesorabili. Abbiamo con noi un diplomatico colla sua signora, tre bambini e la servente. E' difficile che passi un pasto senza qualche osservazione di questa «troupe». Il papà, però, ha una qualità che credo più unica che rara in un inglese. Sa porgere il cibo ai suoi bimbi, con una maestria veramente diplomatica. Si vede che deve essere esercitato in prestidigitazione se non lascia mai cadere i cucchiari che contemporaneamente tiene nelle due mani e avvicina alla boccuccia aperta dei figli. E' uno spettacolo che interessa tutto l'equipaggio.

Cominciamo intanto a farci amici di qualche marinaio.

— Quando arriveremo in Cina?

— Eh! l'è lunga... ai primi di gennaio o forse alla metà.

— E il mare ci farà dei brutti scherzi?

— No, no. Il tempo dei monsoni è passato. Dura da aprile a settembre. Noi siamo, poi, ben carichi e sentiamo ancor meno l'Oceano Indiano che però, sarà, come un olio.

— Nelle altre traversate c'erano dei Missionari?

— Sempre! Io viaggio da 13 anni e sempre ho visto dei Missionari a bordo. Ero prima sul «Persia» ed anche su quello sono sempre montati Missionari.

— Ne avete portati, però, anche dall'Estremo Oriente in Italia.

— Sì, qualcuno, ma non è nemmeno da mettere in confronto il numero di coloro che andavano con quelli che ritornavano.

— Ha mai visto ritornare missionari che aveva portato?

— Mai!

Ci guardiamo in faccia con soddisfazione e confermiamo i nostri propositi.

I Salesiani hanno con loro un pathefono. Verso sera ci raduniamo sopra coperta per le audizioni radio... pathefoniche.

— Cominciamo coll'*Ave Maria* del Gounod?

— Sì, sì, il primo saluto musicale alla Madonna, perchè ci sia veramente *stella maris*.

Il programma si svolge e alcuni ufficiali vengono a godersi un quarto d'ora dopo il riposo, prima di salire al posto di comando.

— Loro sono Missionari cattolici?

— Già e andiamo in Cina.

— A Shang-hai?

— Sì, ma dopo proseguiamo per l'interno. Abbiamo la Missione nel Honan.

— Ah! nel paese dei briganti. E non temono qualche avventura poco lieta.

— Non ci pensiamo. Ci penserà Colui che ci manda e che può sventare ogni insidia. Del resto dei pericoli ce ne sono dappertutto. Loro hanno i monsoni....

— E' vero. Il mondo è presso a poco uguale ovunque. Lo sappiamo noi che lo giriamo continuamente per il lungo e il largo. Nel viaggio precedente fui in Turchia e le so dire che anche là la vita non è troppo sicura. Noi poi abbiamo a casa una famiglia che trepida e pensa con angoscia e gioia al nostro ritorno.

— Anche noi abbiamo i genitori, i fratelli che per di più non possono nemmeno consolarsi con la speranza di un ritorno più o meno lontano!....

— E' dura! troppo dura.

— Sì, ma è anche una cosa necessaria. Il lavoro che dobbiamo fare noi esige il sacrificio completo, senza condizioni. Del resto solo nel dolore si genera....

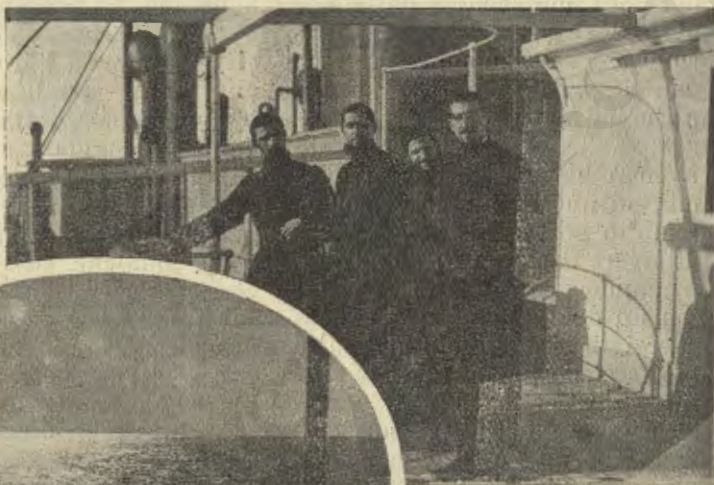
— Buona notte, Padre.

— Buon divertimento.

E' difficile decidersi ad andare a letto quando si ha davanti uno spettacolo come quello che si gode dal ponte di una nave. I signori passeggeri si sono ritirati nel fumatoio a giocare a carte: noi passeggiamo lentamente guardando il mare un pò agitato. Vorremmo chiacchierare, dire i pensieri che si affollano nella mente, ma il silenzio sembra rendere meglio lo stato degli animi nostri. Fissiamo l'occhio sulle onde che si accavallano ritmicamente e vengono ad infrangersi ai fianchi del battello. Vediamo in questo moto un qualche cosa che rappresenta la vita del Missionario.

Muoversi sempre, compiere senza interruzione un lavoro che può essere pesante, ma è il suo lavoro e quindi porta con sé la gioia del dovere. Molti, forse tutti gli uomini potranno giudicare perfettamente inutile tanta fatica, come noi non vediamo la necessità o almeno l'utilità del moto del mare. Ma pure l'adempimento della sua funzione ha un riflesso talvolta potente su tutta l'econo-

spiagge, sempre collo sguardo dipinto dall'onda pagana. Noi dobbiamo formare una specie di «corrente del golfo» che si mantenga unita e compatta attraverso il percorso acqueo, una corrente calda che sappia mantenersi tale anche quando lambisce i ghiacciai del nord. Incanalare in questo fiume quante più onde si può, spingere in esso dolcemente e fortemente tutti i flutti del-



Verso il campo lontano.

In alto mare.

mia del mondo spirituale, riflesso che non è sempre in proporzione della causa, ma pure ne deriva come un effetto. Proprio come l'onda più piccola dell'Oceano ha con sé la forza che sconvolge il terribile elemento e lo rende capace dei più grandi disastri.

E noi ci immedesimiamo quasi coi flutti e affrettiamo col desiderio, il momento d'essere lanciati nelle distese sconfinite del mare umano per prendere la nostra posizione. Certo non sorride a noi la speranza di lambire lidi incantevoli, di sospingere per via diretta le nostre acque nei canali che risalgono placidamente verso il centro della vita divina in terra. Siamo destinati all'alto mare, lontani perpetuamente dalle

l'Oceano infedele, ecco la nostra funzione.

— Do you smoke, sir.

— Yes, a little...

Dall'accento, però, il signore che mi rivolse questa domanda non mi sembrava inglese. Dopo qualche altra frase, infatti io gli domando la sua nazionalità.

— I am italian.

— Oh!, ma anch'io sono italiano!

— E mi son venezian!...

— Perbacco, e come Le è venuto in mente di parlarmi in inglese?

— Credevo che effettivamente fosse della bionda Albione perchè ho sentito

poco fa un suo « yes » rivolto ad un'altro padre.

— No, no io sono italiano e assai vicino alla sua Venezia.

Questi sono gli incidenti - varietà di bordo che si moltiplicano all'infinito e assumono spesso caratteristiche semi-tragiche.

Solo ieri sera a pranzo la servente del diplomatico che si era permessa qualche spiritosa osservazione a nostro riguardo, per poco non sveniva dalla sorpresa nello scoprire un rivelatore delle sue chiacchiere. Visto che noi parlavamo sempre una lingua differente dalla sua era venuta nella persuasione di non essere compresa. In un certo momento dunque avendo bisogno di marmellata la domanda ad uno di noi in francese. Le viene subito porta. Essa si compiacceva già di avere trovato un *modus* d'intendersi, quando mentre restituiva il vasetto con un dolcissimo « merci » sente risponderci in inglese. Uno scatto fulmineo le fece sobbalzare tutta la persona, mentre gli occhi smarriti cercavano di sorridere. Noi invece sorridiamo per davvero un pò ironicamente, mormorando: un'altra volta starà più attenta.

Il lunedì, 24 novembre entriamo dopo un giro che noi reputiamo vizioso,

nel porto di Brindisi. E' la prima tappa e quindi tutto l'equipaggio è sopra coperta ad assistere alle operazioni di approdo. Brindisi appare ai nostri sguardi come una città morta e portante l'impronta delle consorelle orientali. Scendiamo per alcuni acquisti che l'esperienza di bordo ci ha suggeriti; berretti, sandali, sedie a sdraio. Alle 21 e mezzo la mole del nostro piroscafo comincia a dondolare e a distaccarsi dalle banchine. Le gomene legate alla spiaggia rappresentano gli ultimi legami che ci uniscono all'Italia. Improvvisamente un tonfo metallico e il « Venezia » prende la sua rotta verso sud-est. Dai ponti, appoggiati ai parapetti, gli occhi fissi alle luci della città, mandiamo l'ultimo saluto alla patria. Non abbiamo la vaghezza di poetare, sebbene nel cuore qualche cosa che non vuol tacere, acceleri le pulsazioni, ed accenda sui nostri volti un rossore che l'oscurità nasconde, chi vorrà seguirci nella via che battiamo potrà colle parole adombrare quanto si prova in quei momenti, non mai svelarlo completamente. Il linguaggio umano non è ancora all'altezza dell'uomo.

P. CALLISTO VITTORINO VANZIN

Miss. Ap.

IL PRIMO CONTATTO

Per fare conoscere ai nostri lettori le fatiche e i mezzi che usano i Missionari per avvicinare popoli di cui non conoscono nè la lingua nè i costumi, riproduciamo qui, dettagliatamente la prima escursione del R. P. Neyens, Missionario del S. Cuore, tra gli abitanti della Nuova Guinea Olandese, i famosi Kaia - Kaias.

Questo Padre, prima d'avventurarsi tra quella tribù, conosciuta dappertutto per i suoi istinti sanguinari, cercò di conoscere qualche parola della difficilissima lingua e con tutti i suoi sforzi non riuscì che a trovare due sole parole, Kaie-buono e iguise - nome. Pure, non si sco-

raggiò, munito di così piccolo bagaglio letterario si dispose alla partenza. Il governatore di Mérauké gli voleva dare una scorta di soldati, ma il Padre non la volle accettare, per non spaventare i selvaggi; e più ancora perchè era sicuro della protezione di Dio. I preparativi sono corti: il soldato di Cristo non ha bisogno di revolver nè di pugnali. Indossa la sua lunga sottana nera, affinchè i selvaggi non lo prendano per un soldato; prende una cassetta di medicine, un'altra di perle e munito di un lungo bastone da viaggio si mette in cammino. Dopo un'ora di strada raggiunge le prime ca-

panne dei selvaggi. Là trova una trentina di Kaia-Kaias comodamente sdraiati per terra. Questi feroci appena scorgono lo sconosciuto balzano in piedi e corrono verso di lui con gesti minacciosi. Non si arrestano che a pochi passi dal Missionario; e lo osservano da ogni parte diffidenti.

Il P. Neyens non tituba un istante. Egli si trova là in mezzo a degli uomini abbruttiti; i cui corpi gocciolano olio di cocco, coperti di disgustanti oggetti, brandendo nelle loro mani gli inseparabili archi, e le velenose frecce e le mazze. Il povero Padre fa il possibile per fare loro capire che non è un nemico, ma che ha buone intenzioni; fa loro dei sorrisi, degli inchini come ad amici e fa cenno di gettare loro delle collane di perle.

I più coraggiosi si avvicinano al Padre e gli toccano la mano e vedendo come li lasciasse fare, ecco che tutti gli sono attorno e chi gli stringe la mano, chi lo batte leggermente sulle spalle come buoni amici, mentre altri più coraggiosi passano le loro grasse e sudice mani nella folta barba del Missionario insudiciandogliela per bene. Il Missionario sorride sempre e per maggiormente rendersi amici regala loro gingilli e perle. Quando tutti si sono calmati il Padre si avvicina ad un selvaggio e battendolo leggermente sul petto gli dice «kafe» buono! Questo gesto è accolto con veri trasporti di gioia e i selvaggi felici saltano e gridano attorno al Padre. Ritornata la calma il Missionario fa il giro del gruppo e a ciascuno ripete la stessa parola. In seguito volendo far capire che egli era un loro amico; eseguisce una pantomina; così indicando se stesso e poi i selvaggi ripete «kafe, ciò che voleva dire che lui e loro erano buoni amici. Qui nuove dimostrazioni di gioia.

Il Padre allora si volta verso un Kaia-Kaia e gli domanda «Iguise? iguise? — nome? nome? Il selvaggio capisce e risponde. Il Missionario nota sul suo taccuino. Grande meraviglia e stupore dei selvaggi, che non hanno la minima idea della scrittura. Dopo avere notati tutti i nomi degli uditori, egli si mette a leggerli uno dopo l'altro. Mano, mano che i selvaggi si sentono chiamare emettono grida di gioia e ammirazione. Ma il vocabolario è esaurito; che fare! Il Missio-

nario ha rimarcato che la sua lunga barba eccita grande ammirazione nei suoi uditori; quindi prende la barba colle mani e tirandola con un buon colpo domanda di nuovo: «Iguise, iguise?». Molti gli rispondono. La matita scorre sulla carta e così a fianco della parola Kaia-Kaia, scrive il significato. Egli si tocca in seguito il naso, le orecchie, le pupille, la bocca domandando sempre «iguise, iguise?». Il suo vocabolario cresce sensibilmente. Egli prende della terra, un pezzo di legno, un porcellino; si mette a camminare, a correre, a saltare, fa finta di bere, di mangiare, di dormire e sempre domanda «iguise, iguise?».

Tutto ad un tratto un selvaggio si avvicina verso il Padre e gli domanda: Wô iguise? wô iguise?

Il Padre non comprende la parola «wô», ma dal tono con cui gli è fatta la domanda arguisce che si vuol sapere il suo nome. Cosa rispondere? Neyens suona male e strano alle orecchie dei selvaggi, come pure il suo nome Matteo. Decide dunque di dare il nome della sua professione apostolica e con una voce bene accentuata dice loro: Missionario.

Tutti vogliono ripetere questo nome, che nelle loro bocche diviene: «Misnoreie» — Sô, sô! (oh, oh!) «Misnoreie! sô, sô, Misnoreie!». E si rimettono a danzare, fischiare, gridare come tanti fanciulloni in preda ad una esuberante gioia.

Il Padre Neyens aveva così una cinquantina di parole nel suo taccuino. Ciò bastava per la prima visita. Si mette a distribuire le collane di perle col viso sorridente, fa con la testa interminabili saluti e dopo ciò riprende il cammino per Mérauké. Era soddisfatto della prima visita ai Kaia-Kaias.

Tornato a casa impara a memoria le parole notate e così il giorno seguente dopo aver fatta una nuova provvista di pazienza e di coraggio ritornò presso i suoi nuovi amici. In poche settimane riuscì a comporsi un piccolo dizionario, e a studiare il modo di parlare dei selvaggi e ad apprendere così i rapporti dei verbi, preposizioni, congiunzioni ecc. tra loro. Dopo due mesi di continui sforzi era arrivato a poter parlare correntemente cogli indigeni.

Ecco come il Missionario sa valorizzare se stesso per il bene degli uomini.

Affrettatevi a rinnovare l'Abbonamento per 1925!

1



3



5



NEL PAESE DELLA NEVE.

Le alte montagne nevose guardano per prime l'imbiancarsi del lontano orizzonte, dopo la lunga notte boreale.

È la luce che ritorna e tutta quella terra di ghiaccio si risveglia.

L'Esquimese saluta il ritorno del sole come un principio di vita.

Il Cacciatore pensa dove tendere i suoi lacci,

il pescatore guarda il ghiaccio che gli nasconde la preda.

Le famiglie cominciano a vagabondare e s'attendono là dove gli uomini trovano lavoro.

I piccoli che non hanno lavoro stanno quasi sempre soli vicino alle tende.



4



IL CHIERICO MOLUMBÈ

(da una relazione del P. Adolfo Verreet)

Chi era Moloubè

Sentite sino in fondo la storia del piccolo Molumbè.

Era il mio chierichetto, un chierichetto come se ne vedono pochi. Per quanto di buon mattino fosse la Messa, Molumbè era sempre pronto. Quando io entrava in sagrestia lo vedeva nel suo angolo già vestito della sottana rossa e della cotta: aspettava.

Nessun altro sapeva così bene le preghiere. Aveva imparato non solamente le preghiere che l'accollito deve recitare, ma la maggior parte dei testi latini, come il Gloria, il Credo, il Prefazio.

Mi pare ancora di vederlo inginocchiato ai piedi dell'altare: il libretto delle preghiere fra le mani, seguiva la Messa con la più grande attenzione, guardando di quando in quando i gesti del Sacerdote e le pagine del suo libretto.

Suonare era il suo gran piacere. Al Sanctus, pareva che volesse annunciare a tutto il villaggio che la Consacrazione era vicina. Dovetti persino, talvolta voltarmi indietro per porre termine a quelle rumorose suonate. Mai la più piccola irriverenza durante la Messa: quando aveva con lui un altro chierico, gli imponeva subito lo stesso rispetto. Un giorno, vicino alla sagrestia, l'udii avvertire severamente il suo compagno: — se ti veggo ancora un volta rivolgerti indietro durante la Messa, andrò a dirlo al Padre: la Messa è una cosa seria, capisci!?

Questo fanciullo di dodici anni sapeva il catechismo, lo comprendeva e lo viveva: assistendo alla S. Messa, sapeva che il sacrificio del calvario si rinnovava sotto i suoi occhi. Sapeva che Gesù stesso era là sull'altare.

Molumbè non aveva uguali nell'aiutare il Sacerdote a battezzare. Avevo dei battesimi quasi tutti i giorni e Molumbè era sempre là. Sapeva sì ben preparare tutti gli oggetti necessari: il sale, l'acqua, il cotone, la candela, il velo bianco, mai mancava qualcosa. Perché Molumbè amava tanto servire all'altare? La sottana rossa e la bella cotta bianca erano forse esse ad attitarlo? Forse: ma ciò che io posso affermare è che questo fanciullo si interessava profondamente di tutto ciò che riguardava la chiesa e il culto di Dio.

Fuori di chiesa era un folletto. Nel prendere gli uccelli al laccio, pescare alla lenza e alla corsa, superava tutti i suoi compagni. Andava a scuola, ma non per piacere o per gusto. Ho ancora di lui un disegno a matita a cui il piccolo biricchino lavorò due giorni, invece di ascoltare la lezione, e che, sembra, dovesse essere il mio ritratto.

Se non avesse avuta sospesa sul capo la minaccia, che «se non fosse stato buono non avrebbe servito più Messa» penso che sarebbe andato a zonzare nella foresta coi compagni piuttosto che andare a scuola.

Per lui tutte le cose erano divise in due categorie: da una parte le cose della chiesa, come egli diceva, dall'altra tutto il resto: scuola, lavoro, giuoco, vagabondaggio. Ma questa seconda categoria era ai suoi occhi infinitamente meno importante della prima e le era del tutto subordinata.

Ammalato!

Davvero, questo fanciullo era un fiore. Un bel fiore selvatico del «Paese Nero».

Ma, un verme rodeva il fusto e minava a nostra insaputa la vita di questo fiore.

Fu proprio due mesi fa, prima di Pasqua che io cominciai ad accorgermene. Molumbè era ammalato!

Benchè si trovasse ogni mattina, alle cinque, nell'angolo della sagrestia, e continuasse a servire la mia Messa con una profonda pietà, il suo sguardo triste e sognatore cominciava ad inquietarmi: i tratti del suo viso si contraevano certe volte come se soffrisse un forte mal di testa; al Sanctus i suoi colpi di campanello non erano più così vigorosi, e, cosa affatto insolita, la risposta «Et cum spiritu tuo» si faceva a volte aspettare.

E' la malattia del sonno, dissero alcuni. No, è un male ereditario, pretendevano altri.

Fatto sta che egli andava indebolendosi di giorno in giorno.

Il giorno dell'Ascensione lo chiamai nella mia camera. Durante la Messa mi aveva versato l'acqua invece del vino, aveva omesso parecchie risposte ed una volta in luogo di «et cum spiritu tuo» aveva mormorato «Deo gratias».

Molumbè venne, con aria triste, triste. — Onorato, gli dissi; se tu sei malato

devi dirlo. Ti ho già consigliato a riposarti, a non alzarli così presto per venire a servire la Messa.

Egli non rispose niente: ma due grosse lacrime gli scesero lentamente dagli occhi.

Il segreto

Infine parlò: «E' vero Padre, io lo sento... così non potrò durare... ma allora io non potrò andare a scuola di latino in

per il momento devi curarti. Va tutti i giorni al dispensario e prendi con cura i rimedi che le suore ti daranno.... Dimmi, Onorato, dove senti male?

Con la mano indicò la testa poi il petto. — Speriamo che non sia nulla. Tu devi riposarti. Per questi giorni un'altro ti sostituirà.

— Sì, Padre..... e se n'andò. Io non immaginava quanto le mie parole lo facessero soffrire.



Nel paese della neve. - Davanti all'obbiettivo.

Nuova-Anversa », e si mise a piangere dirottamente.

Il povero piccolo mi aveva così rivelato un suo desiderio segretamente accarezzato. Il mio chierichetto pensava di farsi prete. Aveva inteso parlare dei Preti neri. Il suo sogno era di poter anche lui dire un giorno, la Messa: e non potendo ancora andare al seminario, aveva imparato a memoria tutto il latino del suo libretto di preghiere.

Il fanciullo doveva essere profondamente afflitto: il suo sogno svaniva e le mie parole dissipavano le ultime illusioni.

Cercai di consolarlo. — Vediamo, mio piccolo, tu non hai che dodici anni e avrai tempo per pensare ai tuoi progetti;

Un altro...

Il giorno dopo un altro chierichetto serviva la Messa. Avevo dovuto celebrarla un'ora più presto del solito. Fuori era buio.

Una lampada e due candele mandavano una luce fioca sull'altare laterale.

Nessuno ancora era in chiesa. Però nell'ombra di una colonna un fanciullo stava inginocchiato: Molumbè s'era trascinato alla Chiesa per ascoltare la Messa — la sua Messa — davanti a quell'altare, ove tante volte l'aveva servita. Egli aveva, certamente istruito il suo successore, e voleva vederlo all'opera. Più volte credetti di sentire leggeri singhiozzi dietro la colonna; il fanciullo piangeva silen-

ziosamente, pensando che non sarebbe guarito, che mai più avrebbe servito la Messa e che mai sarebbe stato prete...

Passarono alcuni giorni. Venerdì sera mi ero appena messo a letto quando bussarono alla mia porta.

— Padre, è per Molumbè: non sta bene, desidera vederti.

Mi alzai e mi diressi verso le capanne dei fanciulli che frequentano la scuola.

Fino a questo momento non avevo mai creduto che la morte di Molumbè fosse imminente. Ma mi ricordai allora la parola di uno scolaro che diceva a un condiscipolo: « Molumbè non serve più Messa... non vivrà più a lungo ».

Il piccolo malato era steso sulla sua stuoia, il suo viso magro era infiammato dalla febbre, il respiro corto e rapido, i battiti del cuore appena percettibili.

Il fiore moribondo

— Come stai, mio piccolo Onorato?

Colla sua mano rifece il gesto dell'altro giorno: si toccò la testa e il petto.

— Padre, disse, ho ben pensato.... ora comprendo che non doveva sperare di farmi prete; è troppo bello per un malato come me! Negli ultimi tempi non riusciva neppure a servire la Messa convenientemente. Sono stato spesso negligente, ma non l'ho fatto apposta e il buon Dio mi perdonerà, nevrò, Padre? Mi faceva così male qui... e qui...

— Sì, sì, mio caro, non preoccuparti di questo: Dio non è forse un vero Padre, un buon Padre? Tu sei malato, molto malato. Se Gesù volesse venire a cercarti ora per condurti con lui in Paradiso ti riinterresti tu?

— Oh! nò, ma io non ho compiuto bene i miei doveri... non sono sempre stato buono. Padre vuoi sentire la mia confessione?

Il piccolo malato si confessò. Quale edificazione per il Sacerdote sentire le confessioni di certe anime!

Lo sentii poi pregare devotamente: « Mio Gesù, credo fermamente in Voi, vi amo e acconsento a morire per vostro amore. Maria, sono vostro figlio, aiutatemi ».

E poi tacque: era assopito. Per questo mi feci scrupolo di trattenermi più a lungo e me ne andai.

Nella mia Messa dell'indomani pregai Nostro Signore di darmi una fede e una carità viva come quella di quel povero fanciullo nero.

Più tardi gli portai il SS. Viatico. Fu ieri, sabato mattina, in un tempo nebbioso. I Neri, uomini e donne che andavano

alla Chiesa, si inginocchiavano e si inchinavano profondamente al passaggio della SS. Ostia. Davanti alla capanna di Molumbè stavano riuniti alcuni suoi compagni: l'aria grave di questi fanciulli mi colpì.

Amministravi anzitutto l'Estrema Unzione. Gli implorai perdono dal Signore per tutte le colpe commesse coll'abuso degli occhi, dell'udito, del gusto. Poi amministravi la SS. Comunione. Molumbè recitò il Confiteor. Con quale amore Gesù dovette unirsi a quest'anima così ben preparata.

Portai la Pisside alla Chiesa, poi ritornai presso il morente. Il fanciullo era sempre immobile, gli occhi chiusi, il sorriso sulle labbra come quando l'avevo lasciato.

Gocce di sudore gli uscivano da tutto il corpo, e brillavano sulla sua fronte, sulle sue guancie, sulle sue mani. Le sue labbra si muovevano dolcemente come se pregasse.

La Suora che l'aveva curato entrò allora con una boccetta di medicine. Le feci segno d'attendere un poco per non disturbare il ringraziamento del caro fanciullo. Tutto il gruppo dei suoi piccoli compagni erano là in ginocchio attorno a noi e pregavano in silenzio.

La messa di Molumbè

Ad un tratto il sorriso di Onorato scomparve e la sua fisionomia prese un'espressione assai grave.

— Tobanda! (cominciamo), disse egli debolmente.

Si segnò adagio e le sue mani fecero attorno al collo il gesto del Sacerdote che si mette « l'amitto ».

I suoi occhi restavano chiusi, ma le labbra pregavano e le mani tracciavano l'un dopo l'altro i movimenti d'un Sacerdote che riveste i paramenti liturgici.

Che cosa voleva? A che cosa pensava?

In mezzo alla allucinazione dell'agonia il mio piccolo chierichetto rifaceva, un'ultima volta, ma più vivamente che mai, il bel sogno si lungamente carezzato? Sul punto di lasciare la terra per entrare nella gioia del cielo, provava egli, almeno in sogno, la felicità di credersi Sacerdote? Fece di nuovo un grande segno di croce, pronunciò distintamente in latino come un Sacerdote ai piedi dell'altare: « In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. Introibo ad Altare Dei ».

Nessuno di noi si mosse. Il malato attese un momento senza aprire gli occhi e sembrò ascoltare. Poi — proprio come io aveva dovuto dirgli parecchie volte

negli ultimi giorni: — su! disse egli, rispondete!

Allora, per non fargli dispiacere, la Suora ed io e i fanciulli dietro a noi, rispondemmo: «Ad Deum qui laetificat juventutem meam».

I tratti di Molumbè divennero gli abituali ed egli continuò: «Judica me, Deus, et discerne causam meam». Finì il salmo, il Confiteor, il misereatur e l'indulgentiam senza arrestarsi, lentamente e distintamente. Noi rispondevamo macchinalmente.

— Oremus!, disse il piccolo prete aprendo le braccia. Poi, subito dopo; «Kyrie elejson, Christe elejson». Un nuovo gesto di braccia e: «Gloria in excelsis Deo». Tutto il gloria fu recitato dal fanciullo senza il minimo errore.

— Dominus vobiscum! — Et cun spiritu tuo.

— Oremus! nuovo gesto di mani e: «Deus qui nobis sub Sacramento mirabili...» tutto l'Oremus del SS. Sacramento.

Non sentimmo nè l'Epistola, nè il Graduale, nè l'Evangelio. Lunga pausa.

Poi improvvisamente: «Credo in unum Deum».

Vennero poi le cerimonie dell'offerta del pane e del vino sopra una patena e in un calice immaginario.

Parve si lavasse le mani, poi disse chiaramente: «Orate fratres».

Tutte le cerimonie della messa continuarono correttamente. Doveva averle imparate da solo guardandomi a farle.

Il fanciullo sembrava divenire più debole. Il sudore, sempre abbondante, colava lentamente dalla sua fronte e dalle sue guancie. E continuò: «Per omnia saecula saeculorum. — Amen — Dominus vobiscum — sursum corda... e tutto il prefazio fu recitato.

Dopo il Sanctus il piccolo celebrante tacque per alcuni momenti. Le sue labbra si movevano. Poi riprese: «Memento etiam famulorum, famularumque tuarum. poi continuò nella sua lingua materna: «mio Gesù, vi prego per il Padre Adriano, per il Padre Camillo, per il P. Giuseppe e particolarmente per il P. Adolfo (l'autore di questo scritto), affinché li ricompensiate del bene che ci fanno, e per le Suore che sono così caritatevoli e per tutti i ragazzi della scuola e specialmente per X e per X e per me affinché io possa sempre essere con voi... e per i pagani...» La Suora che era al mio fianco singhiozzava. Neppur io potei trattenere le lacrime.

Alla elevazione il fanciullo poté appena abbozzare il gesto: non aveva più la forza di stendere le braccia, ma quale espressione di rispetto su quella povera piccola faccia!

Poi restò immobile per alcuni minuti... il respiro diventava raro.

Lo sentimmo tuttavia mormorare nella sua lingua materna, ma in un tono appena percettibile, il Pater noster: «Sango Wabisu odi o likolo...» (Padre nostro che sei nei cieli). Poi, subito dopo: «Domine, non sum dignus» con, tre volte, un leggero movimento di dita contro il petto.

Allora, la sua mano corse lungo il corpo, salì lentamente, penosamente, fino alle labbra come per deporvi l'Ostia. Poi il piccolo Prete congiunse le mani sul petto e non si mosse più.

La Croce di Molumbè

Vorrei poter descrivere l'espressione felice e sorridente che prese allora la faccia innocente di Molumbè! Restammo a lungo immobili, silenziosi, attendendo la fine di questa scena.

Ma il viso non cambiava: il sorriso sembra come fissato per sempre nei suoi tratti. Gli toccai la fronte: era quasi fredda. Il polso non batteva più e la respirazione aveva cessato.

Il mio piccolo chierichetto era morto! La sua preghiera, incompiuta sulla terra, continuava in cielo!

La sua anima contemplava ora la bellezza eterna e noi piangevamo davanti la fredda spoglia del piccolo Nero. Era Sabato, vigilia di Pentecoste....

Sulla via le lunghe foglie di palma lasciavano cadere gocce di rugiada: lassù in alto il sole tropicale penetrava vittoriosamente le brume del mattino.

Quando la sera ebbe di nuovo condotto un pò di fresco ritornammo alla povera capanna per togliere il cadavere. Tutti i fanciulli lo accompagnarono alla chiesa per l'assoluzione, e poi lo portammo al cimitero. Ed io assicuro che per questo povero Nero di dodici anni, che ha vissuto ed è morto totalmente ignorato dagli uomini, lacrime più sincere furono sparse, che per i grandi di questo mondo.

Noi abbiamo piantato dei fiori di giglio sulla sua tomba ed una croce piccola, piccola col suo numero (392) ed il suo nome.

Honoratus Molombè obiit 7 - VI - 1924.

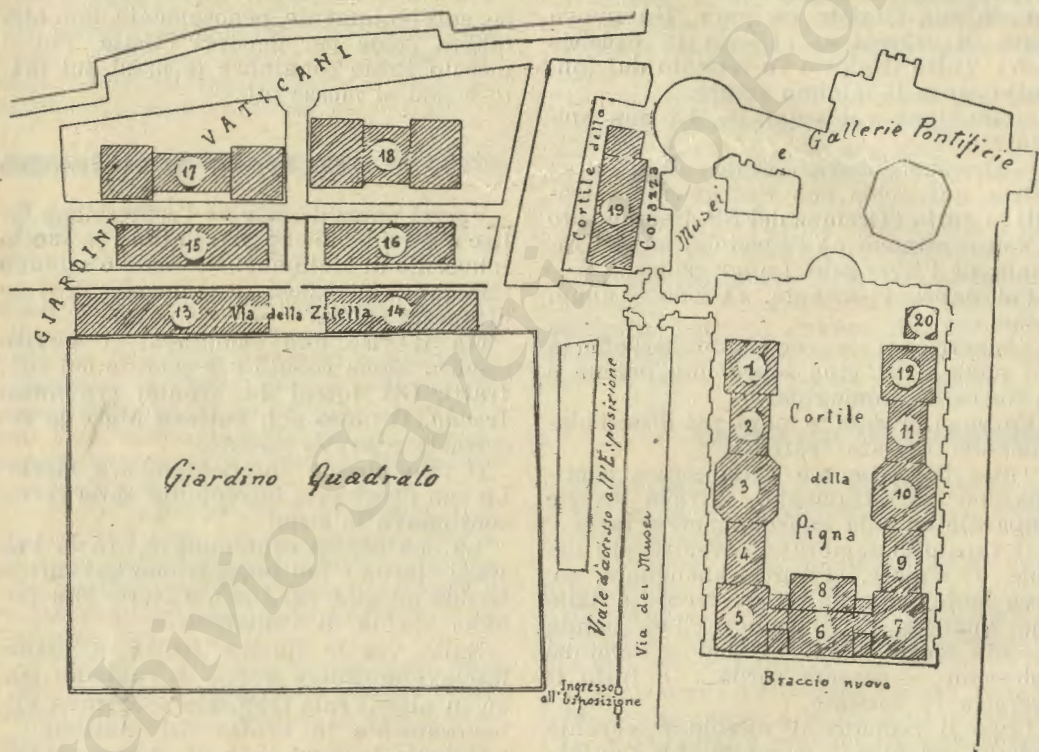
NOTIZIE

Esposizione Missionaria Vaticana Anno Santo 1925

Il titolo da solo offre una sintetica spiegazione di ciò che l'Esposizione è e fa supporre, pel tempo in cui si svolge, quello che si propone.

L'Esposizione *Missionaria* mostra ai visitatori

paesi di Missione, avendo cura speciale di far risaltare quelle di origine a manifattura locale. Di singolare interesse è la sala dei martiri dove sono disposti quadri rappresentanti il martirio di illustri missionari, oggetti appartenenti ai medesimi, gli strumenti del loro supplizio. In un Padiglione sono distribuiti oggetti svariatissimi,



Esposizione Missionaria Vaticana. - Pianta generale dei padiglioni.

un ricco assortimento di tutto quanto può avere un particolare interesse come proveniente dai paesi di Missione, presenta nelle forme più originali e curiose ciò che è oggetto delle idolatriche e superstiziose credenze dei poveri pagani, fa vedere a quali usi, costumi debbono attuefarsi i missionari per rendere profittevole la loro opera di evangelizzazione. E' bellamente illustrata l'attività del Missionario, lo sviluppo degli indigeni sotto la sua guida, la lenta ma progressiva loro trasformazione nelle vesti, abitazioni, nutrizione, industria ecc. Un'ampia biblioteca raccoglie tutte le opere d'ordine storico, scientifico, statistico che hanno attinenza coi

libri, cartoline, riviste, vendibili a beneficio delle Missioni.

L'Esposizione *Missionaria Vaticana* è stata ideata, voluta dal S. Padre che fin dal 24 aprile del 1923 invitava per lettera S. Em. il Card. Van Rossum a cominciare le opportune pratiche.

Il S. Padre contribuì poi efficacemente dando per l'Esposizione parte dei Giardini Vaticani dove furono costruiti i vari Padiglioni per l'Asia, l'Africa, l'Oceania, e il grande cortile della Pigna per i Padiglioni dell'America ed Europa e quelli d'indole generale. I Padiglioni essendo insufficienti per il materiale di continuo arrivo fu pure adibito un braccio del Museo Chiaramonti. Una



Esposizione Missionaria Vaticana. - Padiglione Cinese nella Via della Zitella.

Commissione attivissima sotto la direzione di S. E. Mons. Marchetti Selvaggiani ha organizzato tutto con prudenti misure coadiuvate da numerosi missionari inviati dalle Missioni di tutti gli Istituti e di tutte le lingue, che con gara santa, nell'intelligente disposizione degli oggetti, si forzano di far onore alle loro Missioni. Il S. Padre ha seguito tutto il lavoro con vivo interesse recandosi frequentemente a visitare i Padiglioni e assumendosi le ingenti spese richieste dai molteplici bisogni.

L'Esposizione Missionaria Vaticana - Anno Santo 1925 - molto fortunatamente si svolge nell'occasione del Giubileo, quando cioè maggiore e

straordinario è in Roma il concorso dei fedeli da tutte le parti del mondo. « All'Esposizione si può vedere « così si esprime il S. Padre » in un grande colpo d'occhio tutta l'estensione e importanza della divina opera, i mezzi di cui abbisogni, le difficoltà gli ostacoli che deve combattere e superare, il molto che si è fatto e il moltissimo che resta da fare ». Il S. Padre vuole specialmente che i fedeli comprendano il grande dovere di venir in soccorso dei missionari che a quest'opera di apostolato sacrificano l'energia e la vita. L'Esposizione mostra quanto sia assurda l'accusa d'oscurantismo rinfacciata alla Chiesa e può dissipare non pochi pregiudizi.



Esposizione Missionaria Vaticana. - Padiglioni nel Cortile della Pigna.

Il cattolicesimo nel Giappone

La storia del cattolicesimo nel Giappone è una delle gloriose pagine dei fasti della Chiesa.

Le prime conversioni avvennero in seguito alle predicazioni di S. Francesco Saverio, nel 1549.

Nel 1597 v'erano 300.000 cristiani e 134 religiosi. In quel medesimo anno scoppiò una persecuzione degna di quelle avvenute nei primi tempi del Cristianesimo.

Nel 1640 un decreto chiuse il passo ai cristiani. Eccone il contenuto:

« Finchè il sole riscalderà la terra, nessun cristiano sia tanto temerario da venire in Giappone. Sia questo a tutti noto. Chiunque disubidirà, fosse anche il Re di Spagna in persona, o il Dio dei cristiani, o il grande Budda, sarà colpito di pena capitale ».

Questo stato di cose durò due secoli.

Nel 1859 dopo un accordo con la Francia, furono tollerati alcuni missionari nei porti aperti al commercio europeo.

Nel 1865, il Padre Petitjean ebbe la consolazione di scoprire 15 cristiani indigeni. Seppe da loro che migliaia di altri avevano conservata la fede senza il ministero sacerdotale. Questi discendenti riconobbero il P. Petitjean per successore dei sacerdoti che avevano evangelizzato i loro antenati da tre secoli:

- 1) L'autorità del Papa.
- 2) Il culto della Santa Vergine.
- 3) Il celibato dei sacerdoti.

Prima del terribile e recente terremoto, vi erano in Giappone 80.000 cattolici, dei quali 60.000 residenti a Nagasaki e nei dintorni.

Il personale dei missionari — fratelli e sacerdoti — è composto di 250 membri, dei quali 50

sacerdoti indigeni. Vi sono quasi altrettante suore, le quali si occupano delle scuole e degli ospitali.

Quindici case di missione furono distrutte dalla recente catastrofe. Monsignor Rey, arcivescovo di Tokio, ha annunciato la sparizione di 2 missionari e la morte di 9 suore.

S. C. De Propaganda Fide

Con breve apostolico del 29 ottobre 1924 il R. P. Tranquillo Silvestri, sacerdote dell'Istituto Veronese dei Figli del Sacro Cuore, fu eletto *Vicario Apostolico di Kartum nell'Africa settentrionale*.

Partenza di Missionari

(Istituto della Consolata - Torino)

Il 12 Ottobre u. s. l'Istituto della Consolata di Torino ha celebrato la partenza di 30 dei suoi membri per la prefettura apostolica della Somalia Italiana di recente affidata a questa giovane e pur benemerita Congregazione Missionaria.

Dei novelli partenti 13 sono Sacerdoti, 10 Fratelli coadiutori, e 7 Suore.

Il lavoro che attende questi novelli apostoli è più complesso di quello che in generale attende gli alti Missionari dell'Africa Centrale. Essi infatti oltre alle svariate e numerose opere in favore degli Indigeni necessarie in ogni missione, devono cooperare col governo Italiano all'opera di civilizzazione e assumersi la cura spirituale, educativa e sanitaria del personale Italiano impiegato o residente nella Colonia.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Il **Padre EMILIO ANELLI** dell'Istituto Missioni Estere di Milano ha cessato di vivere. Anima fervida e zelante ha consacrato all'apostolato ben 50 anni della sua esistenza.

I nostri missionari che 21 anni fa per primi andarono nel Vicariato Apostolico del Honan Meridionale ricordano le festose accoglienze, la paterna bontà, l'interessamento caritatevole dell'Estinto. Ora gli invocano dal Signore l'eterna pace dei giusti e lo raccomandano alle preghiere dei buoni. All'Istituto di Milano fraterne condoglianze.

Domandiamo la preghiera del cristiano suffragio anche per: **Marignoni Gaetano - Costa Maria - Ciacci Alfonsina - Bruno Can. Mons. Bruno - Malcotti D. Roberto - Giannattasio Pasquale.**

Inter Gentes

Dopo gli Esercizi Spirituali che finirono il 19 settembre, il mio amatissimo Vescovo, mi chiamò in camera sua e mi disse che intendeva di fare una visita generale alla mia Missione! Lettori, carissimi, voi potete immaginare con che gioia io ricevetti tale annunzio! Causa quelle canaglie di briganti, la siccità ed altre miserie, il mio generatissimo, non aveva ancora potuto visitare tutti i miei sudditi nelle quattro regioni del mio regno! Ora che v'è un po' di pace, Egli ha preso l'occasione pel ciuffo ed ha lasciato da parte ogni altro impegno per visitare, benedire, confortare e conoscere più di 2400 battezzati e molti altri catecumeni che l'attendono con impazienza!

Io ritornai a Honan-fu col cuore pieno di gioia.

Il 28 settembre si celebrò la festa della Madonna delle grazie con una pompa straordinaria. Molti Padri facevano corona all'amatissimo Vescovo che pontificò solennemente nel grande Santuario! I cristiani che assistettero furono molti e la chiesa era piena. Si fecero oltre 400 comunioni! Il giorno dopo si fecero molti battesimi di adulti ed 85 cresime.

Fu la magnifica corona che si offerse alla Madre delle Grazie, alla regina dei cuori, alla benigna Patrona di Honan-fu! Il dopo pranzo io riunii i catechisti e così parlai loro:

« Miei bravi! Mi avete accontentato finora facendo li vostro dovere, non temendo, nè le astuzie del Diavolo, nè ire dei pagani vostri vicini, nè la ferocia dei briganti! Dio buono, Maria SS: nostra Padrona vi hanno benedetto, fortificati, e vi aspettano in Cielo per porre sul vostro capo una corona di gloria che non perirà! Coraggio! Ora è venuto il tempo di mostrare la vostra buona volontà! Ascoltatemi bene! Il nostro Vescovo, il nostro Angelo, che avete visto in questi giorni pontificare nella nostra chiesa, viene a visitare le cristianità! Verrà alle nostre piccole chiese, nelle vostre grotte, per farvi del bene! perchè, sappiatelo bene, Egli vi ama, vi

vuol bene e diecimila volte mi ha parlato di voi e dei cristiani tutti! diecimila volte vi ha benedetti e vi ha raccomandati a Dio! Fate di tutto per riceverlo bene, come il vostro Padre, come il nostro superiore amatissimo. Io conto su di voi perchè tutto vada bene ».

Lettori carissimi, se aveste visto gli occhi di quei miei bravi, avreste tosto giudicato la loro gioia, il loro contento ed entusiasmo! fatto l'itinerario mandai un corriere avanti per avvertire dell'arrivo!

Finita la festa i Padri se ne ritornarono alle loro residenze ed i cristiani alle loro case. Sua Eccellenza restò per partire subito con me nella visita pastorale!

Chiamai il guerriero e gli dissi di trovare un mezzo di trasporto pel Vescovo, ma essendo tutta la città in movimento per la guerra del Nord, non potè trovare che una piccola portantina! In certi momenti è duopo fare di necessità virtù! Io presi un carro, perchè così potei portar con me tutto l'occorrente. Quando viaggio solo il bagaglio è leggero, ma quando si viaggia con un Vescovo, è d'uopo, fare le cose a modo! Per far onore a Sua Eccellenza il Vescovo, volevo mettermi una veste che feci fare alcuni anni fa per le visite ai Mandarini, ma quando aprii l'armadio non la trovai più! nella fretta e confusione pensai dove mai poteva essere passata, ma non ne venni a capo, e fui costretto indossare una zimarra all'antica, che però non faceva brutta figura! stoffa nera, o meglio nera alcuni anni fa, con dei fiori di scorcìa color terra. Un Padre belga ritornando in Europa, mi lasciò, alcuni mesi fa, un cappello a cencio della moda di quarantanni fa; lo spolverai con cura battendolo cinque volte contro l'armadio e me lo calcai in testa! Senza esagerare, mi andava a pennello, dandomi anzi un'aria quasi signorile! Sua Eccellenza che non sapeva di quel dono, quando mi vide pronto per la partenza mi domandò ove mai avevo snidato un sì bel cappello.

« E' quasi liturgico, mi disse, se non

fosse così scolorato, potrebbe fare la sua figura anche in Europa! ».

Il sabato mattina, per tempo, ci mettemmo in viaggio. Traversammo la città ed in breve fummo al fiume. V'era la barca, ma non poteva venire alla riva; onde si fu costretti farsi portare da forti giovanotti quasi nudi per un buon tratto. Quando vidi Sua Eccellenza sul groppone del portatore mi venne da ridere e veramente ne rimasi pieno di ammirazione!

« Ecco dissi tra me! ecco, l'esempio che comincia darmi il mio Superiore! ». Senza che Lui se ne accorgesse feci una fotografia che terrò come caro ricordo.

A mezzogiorno arrivammo a *Ku-tche* prima cristianità del nostro itinerario. Il vecchio catechista era fuori del villaggio con un nucleo di cristiani per attendere l'Angelo del Signore! I cristiani non sono molti, ma i pochi battezzati sono buoni! 23 battezzati ed altrettanti catecumeni! Fatta la visita ripartimmo per *Tsian-tuen*. Arrivammo verso mezzogiorno un po' stanchi ma pieni di buona volontà. Nei libri dei Santi e nelle cronache antiche del Cristianesimo, ho letto varie volte che dei santi vescovi e pastori d'anime, si sacrificarono con vera abnegazione nel visitare delle povere parrocchie nei monti e nelle valli!

Signore mio!! che cosa dovrei io scrivere del mio Santo Vescovo? non riuscirò mai far vedere la pura verità! Eccolo installato in un bugigattolo senza finestre e senza porte! Il tetto? povero me! si vedeva il sole da cento buchi! Pareti? alcune stuoie coprivano i muri scalcinati e neri come il carbone! pavimento? polvere e fango! sicuro, polvere e fango assieme!! letto? una stuoia su d'una cassa da morto o su di un asse mal piallata! tavolo? non ne parliamo! sedie? una panca dell'età della pietra!

Eppure, eccolo, il mio Vescovo contento come un angelo, accarezzare bambini luridi, puzzoleni ma pieni di fede! Eccolo, lenire i dolori di povere vecchie, consolare afflitti, dire buone parole a tutti! Sicuro, io mi tenevo in disparte! io guardavo ed ammiravo! Io lasciavo che i cristiani si gustassero tutta la gioia di avvicinare il loro Pa-

store, il loro Vescovo amatissimo. Egli non si guardava attorno, non si curava nè della stanza, nè del letto, nè dell'umidità! Egli vedeva quei poveri Cinesi rigenerati a Gesù buono! Egli vedeva la loro fede e basta! Io avevo cercato di dire ai cristiani di preparare il cibo un po' pulito e temevo che le cose andassero male! Quando la tavola fu pronta e benedetta, ecco il Vescovo gustare di tutto e fare gli elogi di tutto! Ah Signore mio, dicevo tra me, e dire che io alle volte mi lamento del cibo!

Se il mio Vescovo è così pieno di abnegazione, cosa dovrei fare io? — Qui i cristiani battezzati sono 56. Varie famiglie sono interamente battezzate! Queste sono la gioia del Vescovo! Nelle sue prediche inculca assai che le famiglie siano interamente battezzate! Oh se i lettori sentissero quante astuzie impiega per ottenere questo! Ed io poi mi faccio forte di queste esortazioni del Vescovo per spronare, incoraggiare e spingere i cristiani a far fare cristiane le famiglie vicine.

Con un sole splendido, arrivammo a *Lean-tuen*. I cristiani avevano mandato alcuni giovanotti con bandiere per incontrare il Vescovo a due chilometri. Fuori del borgo trovammo il maestro con molti cristiani che ci attendevano. Sulla porta della piccola chiesina, le donne, le amiche di Gesù buono, aspettavano in ginocchio il loro amato Pastore! Fatta una piccola preghiera in chiesa tutti ricevono la Benedizione in ginocchio. Vescovo e cristiani hanno la gioia dipinta sul volto! Ecco i ragazzi e le ragazze avvicinarsi, attorniare il Vescovo per avere una medaglia, una corona od una immagine. Ecco i vecchi raccontare tutte le loro cosette, ecco le donne presentare i loro marmocchi per essere benedetti! Ed il Vescovo ha una buona parola per tutti, un sorriso per tutti, e consola e mette la pace in tutti i cuori. In mezzo a tante privazioni di ogni sorta, stanco del viaggio, mal nutrito, pessimamente alloggiato, è allegro, ride, sembra ebbro di gioia! Oh che deve essere pieno di carità, di fede e di umiltà! Io ho da imparare assai! Qui i cristiani battezzati sono 63 ed i catecumeni non sono pochi! (continua)



100000 Libri gratis

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann

336
pagine

Chiunque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo servendosi del buono qui sotto. Ritagliarlo e trasmetterlo debitamente riempito all'Unione Farmaceutica Sezione R 119. Corso Garibaldi 83-85 Milano (11) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

200
illustrazioni

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

- Anemia, Clorosi
- Arteriosclerosi
- Asma
- Catarro bronchiale
- Colpo d'apoplezia
- Dolori di testa
- Emorroidi
- Erpete
- Gotta, reumatismi
- Idropisia
- Malattie del fegato e della bile
- Malattie nervose
- Malattie polmonari
- Malattie dello stomaco
- Malattie della vescica e dei reni
- Pisghe alle gambe e Sangue guasto (varici)
- Sottigliezza
- Tosse

Serve inoltre da consigliere per ognuno a cui preme la sua salute. Contiene pure illustrazioni dimostrative della struttura del corpo umano. Da esso potrete anche ricavare preziosi consigli circa il regime di vita, la dieta da seguirsi in caso di certe malattie ed i mezzi che devono essere adoperati, per riavere la salute.

In ogni famiglia questo libro è indispensabile.

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda parere, non può che rispondere: *«Il Rimedio del Parroco Heumann sono di una efficacia indiscutibile»*. La prova si è data dallo

120000 lettere di ringraziamento

(con validazione notarile) ricevute in pochi anni. Il Parroco Heumann fu uno di quei filantropi che unendo la scienza alla carità, si dedicò per anni ed anni al sollievo delle infermità umane, studiando rimedi sempre più efficaci. L'uso di questi rimedi e la prova della loro efficacia trovano descritti nel libro: *Il Nuovo Metodo di cura del Parroco Heumann*.



All'Unione Farmaceutica, Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (11)

Favorite inviarmi il libro: Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann (gratis e franco di porto)

Nome e Cognome:

Professione:

Via:

Residenza:

Provincia:

B U O N O

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - Parma

CARTOLINE ILLUSTRATE DELLE MISSIONI

CINA: SERIE I. - **Paesaggi e vedute** - SERIE II. - **Divertimenti popolari** - SERIE III. - **Culto pagano** - SERIE IV. - **Agricoltura** - SERIE V. - **Trasporti** - SERIE VI. - **Arti e mestieri** - SERIE VII. - **Arti e mestieri** - SERIE VIII. - **La Giustizia** - SERIE IX. - **Scene della vita** - SERIE X. - **Architettura** - SERIE XI. - **Piccolo commercio** - SERIE XII. - **Piccolo commercio** - SERIE XIII. - **Naviglio fluviale** - SERIE XIV. - **In campagna** - SERIE XV. - **Nelle pagode** - SERIE XVI. - **Piccoli mestieri** - SERIE XVII. - **La fusione del ferro** - SERIE XVIII. - **Funerali e tombe** - SERIE XIX. **Pechino.**

LA CINA CRISTIANA: SERIE I. - **Le chiese del Honan Occidentale** - SERIE II. - **Residenze del Honan Occ.** - SERIE III. - **La santa infanzia maschile del Honan Occ.** - SERIE IV. - **La santa infanzia femminile del Honan Occidentale.**

L' ITALIA IN CINA: SERIE I.

S. FRANCESCO SAVERIO: SERIE I. - **Iconografia** - SERIE II. - **Chiese ed opere dedicate al Santo** - SERIE III. - **Vita illustrata.**

IL CONTINENTE NERO: SERIE I. - **Nel deserto** - SERIE II. - **Tipi** - SERIE III. - **Scene di vita africana** - SERIE IV. - **Africa pittoresca** - SERIE V. - **Africa redenta.**

GIAPPONE: SERIE I. - **Scene della vita** - SERIE II. - **Scene della vita.**

OCEANIA: SERIE I. - **Scene della vita.**

PARMA: Museo etnografico cinese dell'Istituto Missioni Estere.

Ogni serie L. 1,30 Per raccomandata aggiungere L. 0,50

A chi acquista tutte le 36 serie le cediamo per L. 40.00 franche di porto.

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — **PARMA** — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone - Stendardi
Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Finte candele
Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argentatura - doratura.
Si acquistano articoli fuori d'uso - Si accordano dilazioni nei pagamenti.
CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS

Guercio Raffaele l. 1 - Ivone Leonardo l. 19,70 - Togati Stefano l. 6,30 - Vitali Carolina l. 41,40 - ch. Romano Eugenio l. 25 - Seminaristi di Iesi l. 90 - Grandi Giustina l. 2 - Dal Bo Luigi l. 4 - Vitale Antonio l. 30,15.

Salvadanai. — Sup. Suore Zelatrici S. Giovanni Ilarione l. 8 - sem. Siggeri Carmelo 14,15 - Musurneci Concetta l. 7,10 - Musurneci Giuseppe 4,30 - Suore Canossiane Secugnago p. Turano l. 15 - ch.co Costantino Giancrizostomi l. 6 - Berotti Edoardo l. 50 - Vagner Gaetano n. 9715, l. 8,65 - Lia Michele n. 9723, l. 12,40 - Sebastiano Marino n. 9716, l. 9,95 - Circolo S. Cecilia Augusta n. 8656, l. 8 - N. N. di Cremona l. 10 - Camerata S. Luigi Sem. di Borgo S. Donnino l. 8 - Cechettin Marcello l. 2,25 - Soresini Zemira l. 20 - Parrocchia di Sorbolo l. 100 - Toschi Rossi Pia l. 270 - Ciattaglia Nazzareno l. 7,40 - arcip. Rosario Cannato l. 10 - Vitali Antonio l. 13 - ch.co Mariscotti Luigi l. 19.

S. Infanzia. — Rossi Erminia l. 25 (Ave, Maria, Giuseppa) - superiora Suore Zelatrici San Giovanni Ilarione l. 25 (Giuseppina) - contessa Bianca Zileri l. 50 (Bianca - Alessandro) - Farnia Giovanni l. 25 (Giovanni, Luigi) - Setzu Antonio l. 35 (Antonio) - Pili Pietrina l. 25 (Pietrina) - Dame del S. Cuore l. 25 (Gesulina) - Pili Beatrice (Giovanni Batta) l. 5 - Spada Concettina l. 25 (Maria) - Setzu Alverio l. 25 (Alterio) - Serra Vito l. 25 (Giovanni Battista) - Mallocci Sisini l. 25 (Giovanni Batta) - Sala Anna l. 25 (Anna) - Figlie di Maria di Lunamatrona l. 25 (Concetta) - N. N. l. 25 (Adelaide) - N. N. l. 25 (Pasqualangelo) - Mallocci Peppino l. 25 (Rita) - Urtoler Giuseppina l. 25 (Idelfonso) - Bressanin Alessandro l. 10 - Ciotti can. Ezio l. 10 - Barbanti Clari 25 (Costantino) - Circolo cattolico maschile di Cupamontana l. 27 (Tarcisio) - Lago Ester l. 25 (Maria, Santina) - Papi Ester l. 25 (Anna) - Famiglia Ermete Roteglia l. 25 (Egidio) - Roteglia Renata l. 25 (Annita) - Soardi Ita l. 25 (Giambattista) - Seminario di Borgo S. Donnino - Camerata S. Luigi l. 25 (Francesco) - Franzi Enrico ed Alessandrina l. 50 (Enrico ed Alessandrina) - Gedde Clementina ved. Bisacco l. 200 (Teresa, Giuseppe, Giovanni Batt., Giovanni, Domenico, Michele, Pietro, Lucia) - Cominetti Vittorino l. 23 (Giannina) idem l. 25 (Claudina) - Bassani d. Giovanni l. 30 (Antonio) - Ceccon Antonia l. 30 (Elisabetta) - Mazzocco d. Federico (Federico) - Mallin Antonio l. 25 (Elisabetta) - Ceccon Maria l. 25 (Fedele) - Fantin Margherita l. 25 (Antonio) - Bassani Libera l. 25 (Libera) - Todesco Erminio l. 30 (Anselmo Enrico) - IV. Classe Fem. Dottrina Crist. di Romano d'Ezzelino l. 25 (Maria) - Carlesso Maria l. 25 (Francesco) - N. N. l. 25 (Girolamo) - N. N. l. 15 (Girolamo) - Grosele Giovanni l. 25 (Antonio) - Superiore Asilo - Curtarolo Padova l. 25 (Tecla) - Confraternita del SS.mo Sacramento Boara l. 25 (Ermenegildo) - Circolo SS.mo Crocefisso Boara l. 25 (Valentino) - Salbego d. Valentino - Parr. Boara l. 25 (Giovanni) - Marcato Maria l. 25 (Maria Giuseppina) - Casale Margherita l. 25 (Carlo) - Circoline S. Sofia l. 30 (Elia) - Osti Gino l. 25 (Gino) - Scolare Maestra Elena - Conserve Padova l. 25 (Elena) - Demo Giovanna l. 25 (Gio - Batta) - Carlasse Margherita l. 25 (Luigi) - sig. Zecchettini l. 25 (Pietro - Paolo) - idem l. 25 (Lucia) - Bambine Dottrina Cristiana III. classe Asiago - Vicenza l. 25 (Maria) - N. N. di Carrè - Vicenza l. 25 (Catterina) - N. N. di Bove di Sacco l. 25 (Vittoria) - N. N. di Bove di Sacco l. 25 (Martino) - Tecchiato d. Luigi l. 25 (Davide) - Superiore Suor Bernardotta, delle Stimattine di Torrita l. 60 (Annina, Zelmira, Arcangela, Giuseppina, Annunziata, Santina) - Bevilacqua maestro Pier Isidoro l. 50 (Luigi, Concetta) - Panizza Giuseppina l. 100 (Rosa, Giorgio, Guido, Mario, Antonio, Giovanna) - Pezzoni Carolina l. 25 (Anna Maria) - Figna d. Luigi l. 25 (Fernando) - Francioni Anna Maria l. 50 (Caterina, Tommaso) - De Agostini Luigia l. 50 (Giovanni Battista e Anna Maria) - N. N. (Domenico) 25.

Dono degli Abbonati di Voci d'Oltre Mare ai Partenti. — Chiari Carmen l. 10 - Famiglia Grisoli l. 10 - Guzzini Anna Maria l. 1 - Cirolini d. Antonio l. 2 - Carloni Virginia l. 5 - Cirelli Maria l. 5.

(continua).

Offerte pei Missionari Partenti.

Opera dei Partenti l. 6000 - cav. Pietro Quaretti l. 100 - Federazione Cattolica l. 1300 - Reporto Esploratori Cattolici di Noceto l. 50 - Consigli Direttivi della Unione Femminile Cattolica l. 500 - Almo Collegio Teologico l. 200 - ven. Collegio dei Parrocchi Urbani l. 200 - Parrocchia di S. Pietro Apostolo l. 15 - Convittori dell'Istituto Salesiano l. 100 - Offerta della Conferenza di S. Vincenzo De' Paoli l. 100 - Monsignor Squarcia Secondo l. 100 - Circolo Femminile S. Michele l. 27 - Parrocchia di Porporano l. 100 - Convitto Maria Ausiliatrice l. 20 - Parrocchia di S. Benedetto l. 25 - Patronato Femminile per le scuole di Religione l. 50 - Parrocchia di S. Giuseppe l. 50 - Istituto del buon Pastore l. 30 - Ospedale Civile l. 200 - Istituti Raggruppati Vincenzine l. 50 - Parrocchia di S. Bartolomeo l. 300 - Monsignor avv. Giovanni Dal Monte e Famiglia l. 100 - Cleide Bertolazzi ved. Balestra l. 100 - dott. Luigi Comelli l. 10 - Istituto Figlie della Croce l. 50 - Sorelle Domenica e Caterina Comelli l. 10 - Seminario Maggiore, camerata S. Cuore l. 43, idem S. Giuseppe l. 20, idem S. Bernardo l. 50, idem S. Luigi, S. Ilario l. 45, idem S. Tommaso l. 33, idem Immacolata l. 35 - sig. Gino Salvini l. 40 - N. N. l. 100 - Giovanna e Maria Teresa Figna l. 30 - Gastaldi l. 13,20 - Dalla Chiesa l. 20 - N. N. l. 10 - Sadi Celestina ved. prof. Mondaro l. 30 - Luisa Quirici l. 75 - cont. Luigi Giacobazzi Fulcini e capitano Onorio l. 250 - Una operaia l. 5 - Irma Redenti Pighini l. 200 - In memoria di Teresa Chiari Bocchia l. 100 - contessa Anna Biondi Bocchi l. 100 - Cantoni Partenope l. 5 - march. Pietro Pallavicino l. 50 - Ricie Salvini l. 40 - Pina Rossini Gualtieri l. 150 - G. Neva l. 100 - coniugi Ballarini l. 25 - Giulia Cantoni Padovani l. 100 - conte Boselli prof. Antonio l. 100.

Opera dei Partenti.

Hanno inviato pacchi di oggetti per le Missioni le sezioni di: Modena, S. Ilario, Sala Baganza, Fontanello, Berceto, Parma città, Firenze e Dame di Carità.



**questi
libri
hanno
il
pregio
di
sembrare
romanzi
e
di
essere
storia.**

desiderate un libro d'avventure?

Scegliete:

La figlia del Mandarin - P. PELERZI
- L. 2,50.

La derelitta di Go-ce - P. PELERZI
- L. 3,00.

Fra i selvaggi del Brasile - P. CUL-
TRERA - L. 5,00.

La conversione della regina Singa -
P. CULTRERA - L. 5,00.

Giuseppe Siao - P. PELERZI - L. 1,60.

La Consacrata - P. PELERZI - L. 3,00.

L'ora della Cina - P. BERTOGALLI -
L. 3,50.

Intorno al Tempio dei Cielo - P. PE-
LERZI.

